



### I pompieri salvano un micetto a San Pietro

Grandi manovre dei vigili del fuoco ieri in piazza San Pietro. Non era andato a fuoco il Vaticano. I pompieri sono andati al salvataggio di un gattino di pochi giorni di vita che si era chissà come arrampicato su un comicione e non sapeva come scendere. Avvertiti da alcuni turisti, i pompieri sono prontamente intervenuti con una scala antincendio e hanno portato a terra il micetto tigrato tra gli applausi della piccola folla che si era nel frattempo radunata per assistere alla scena.

### 480 bambini senza mensa negli otto asili della XVIII

I bambini della XVIII circoscrizione da oggi rischiano di restare senza pranzo. «Sarò costretto a chiudere le mense di otto asili che ospitano circa 480 bambini se il Comune non mi darà cinque milioni», ha minacciato ieri il presidente della circoscrizione Gilberto Casciani (psdi). Dal 23 aprile Casciani ha chiesto al Campidoglio un aumento di 5 milioni rispetto ai 16 milioni dati ogni mese per gli asili. Nell'ultimo mese infatti sono stati inseriti altri 80 bimbi. «Non sto chiedendo cinque miliardi, ma solo cinque milioni - ha protestato Casciani - Ho inviato decine di fonogrammi al sindaco e all'assessore Beatrice Medi ma ancora non ho avuto risposta». Nel frattempo in questi giorni sono già stati razionati i pasti.

### A Ostia antica un'associazione di cittadini federata al Pds

Il simbolo è l'omino del soccorso stradale, solo che al posto della chiave inglese ha due penne incrociate, a rappresentare la forza del diritto. È il logo dell'«Associazione 241», un centro di iniziativa per i diritti dei cittadini che è stato inaugurato a Ostia Antica dalle ceneri del club della sinistra sommersa. Il centro è uno dei primi federati al Pds ed è composto da iscritti e simpatizzanti, in tutto una quindicina di persone in maggior parte dipendenti statali e studenti. I primi progetti dell'associazione riguardano una mappa degli immobili e dei terreni comunali per controllare gli occupanti abusivi, una ricerca sul funzionamento degli uffici della XIII e un'indagine sulla tassa comunale per l'immondizia.

### Provincia di Rieti 4 arresti per gli appalti delle strade

Quattro arresti a Rieti per corruzione nell'ambito delle indagini condotte a partire dall'85 dalla guardia di finanza e dalla procura reatina sugli appalti e la manutenzione delle strade provinciali. Si tratta di Ugo Fiaschi, 35 anni, imprenditore edile e di tre tecnici dipendenti della Provincia di Rieti: Domenico Rinaldi, 46 anni, Mariano Festuccia, 49 anni, Luciano Carucci, 33 anni. Questi quattro arresti seguono quelli di tre imprenditori e dell'ingegnere capo della Provincia, venti giorni fa. I reati contestati riguardano: turbativa d'asta, associazione a delinquere e corruzione.

### Sparatoria a piazza Euclide Presi due dei tre neofascisti

Sono stati identificati dalla Digos due dei tre giovani di estrema destra sospettati di aver «gambizzato» in piazza Euclide alcuni giorni fa Alessandro Bognetti, batterista del complesso «Complation». Si tratta di Marco Maria Seppiacci - 26 anni, riconosciuto per la barba a pizzo, in casa del quale è stato trovato un etto di cocaina - e un altro ragazzo di 27 anni. Un curriculum di violenza per entrambi, segnalati varie volte alla polizia per risse e lesioni. Si cerca ancora il terzo neofascista e la pistola utilizzata contro Bognetti, «reo» di aver protestato per i pesanti apprezzamenti fatti dai tre alla sua ragazza e di non essersi voluto inginocchiare davanti ai tre assalitori.

RACHELE GONNELLI



I lavori di restauro sulla scalinata di Trinità dei Monti. In alto a destra, la palizzata che impedisce l'accesso a uno dei monumenti più famosi del mondo



## È la scalinata più bella del mondo ma nessuno ne conosce le sorti

Se non riguardasse la piazza più celebre del mondo, sarebbe quasi diventato: nessuno sa quando finiranno i lavori di restauro per la scalinata di Trinità dei Monti. E, nel carnevale delle date, ora danza (involontariamente) anche lo stilista Valentino. Le sue modelle sfilano o no in piazza di Spagna a giugno? Lui dice di no. «Sicuro? «Sicurissimo». Il Comune replica: «Scherzerà». Su e giù per la scalinata, da un mese e mezzo viaggia una specie di

cantierista itinerante. Per restaurare la piazza senza vietare il passaggio ai pedoni, si è deciso di compiere i lavori un pezzo per volta. Da ieri, per esempio, è transennato il lato destro: la gente può salire e scendere lungo il sinistro. Come procede il restauro? Bene, a giudicare dalla rapidità con cui si sposta il cantiere. Solo pochi giorni fa era sistemato in mezzo alla piazza. Ora è sceso di diversi gradini: le transenne sono allo stesso livello della Baraccia. Presto, promettono dunque in Comune, sarà tutto finito. Ma presto «quando»? «Entro la fine di giugno», spiega nell'ufficio dell'assessorato ai Lavori Pubblici, «per forza, c'è la sfilata di Valentino, anche se il giorno preciso in questo momento ci sfugge». E, invece, nella sede romana dello stilista, cadono dalle nuvole: «Veramente, non sono previste sfilate in piazza di Spagna». Ne siete certi? «Magari a luglio... «No, né a giugno, né a luglio, né mai». In Comune insistono: Valentino ha chiesto tutti i per-

Centro chiuso alle auto non appena la sentenza sarà esecutiva. L'assessore: «Non accadrà nulla»

## Il Tar blocca i «permessi facili»

Centro chiuso alle auto? Il Tar ha accolto ieri il ricorso presentato dal Codacons e dalla Lega Ambiente contro i permessi facili. I giudici hanno annullato di fatto i criteri fissati dalla giunta per la concessione di trentamila permessi. Per sospendere il provvedimento che diventerà esecutivo alla pubblicazione della sentenza, il Comune può ricorrere al Consiglio di Stato. L'assessore Angelè: «Non accadrà nulla».

ANNA TARQUINI

Tra quindici giorni il centro storico sarà vietato a tutti? Non è fantascienza, solo il risultato di un'ennesima guerra per proteggere il cuore della città che si combatte, disordinatamente, a colpi di carta bollata. Ieri l'ultimo episodio. La decisione del Tar, che a pochi mesi di distanza, ha nuovamente bocciato i criteri con cui il Comune ha deciso di assegnare i permessi d'accesso in centro storico. Il Tribunale amministrativo ha voluto accogliere il ricorso presentato dal Codacons, dalla Lega Ambiente e dall'associazione pedoni contro i «permessi facili». Di fatto, tra due, tre settimane al massimo, non appena la sentenza sarà pubblicata, i trentamila bolli concessi a residenti, funzionari della pubblica amministrazione e commercianti saranno carta straccia. Ma l'as-

ssessore al traffico Edmondo Angelè non sembra preoccupato: «Non ne sono al corrente - ha detto -». A me risulta solo che i giudici hanno negato la sospensione dei permessi. Se il Tar ha deciso di annullare i permessi faremo ricorso al Consiglio di Stato». L'avvocato Rieni del Codacons invece è sicuro: «Abbiamo vinto. Anche se il Comune dovesse decidere di presentare ricorso, e di chiedere al Consiglio di Stato la sospensione del provvedimento, passeranno almeno due mesi. Un lasso di tempo durante il quale solo autobus, taxi, polizia e ambulanze potrebbero accedere al cuore della città». Non è la prima volta che il tribunale amministrativo boccia il Comune sui criteri con cui concede i bolli d'accesso al centro. La stessa cosa era



Controlli dei vigili urbani sui permessi di accesso al centro storico

avvenuta alla fine dello scorso anno, quando con una sentenza i giudici definivano conflittuale l'interesse privato di chi è beneficiario del permesso d'accesso con quello collettivo e generale dell'intera cittadinanza e al conseguente danno ambientale. Cosa viene contestato? La delibera attribuisce la facoltà di ottenere permessi nominativi per più targe a società e aziende, privati cittadini che risiedono o lavorano nella zona centrale della città: «un vantaggio - dicono al Codacons - che il Comune ha garantito solo alle persone in visita». Ieri, a pochi mesi di distanza, con una sentenza emessa dallo stesso collegio giudicante che avevano deciso la causa precedente, i giudici hanno ribadito il loro no alla linea dell'amministrazione capitolina in materia di permessi. Una sentenza non definitiva, ma immediatamente esecutiva. Se in quell'occasione la giunta aveva potuto aspirare brillantemente l'ostacolo - il Comune aveva già pronti nuovi criteri di assegnazione - e rilasciato immediatamente trentamila nuovi permessi, questa volta potrebbe non essere così facile. Se si esclude l'eventualità, sempre possibile, che vigili e assessori decidano di ignorare temporaneamente la decisio-

ne dei giudici e rischiare una denuncia per inosservanza di un ordine impartito da un'autorità, il Comune ora ha due possibilità: fare a sua volta ricorso al Consiglio di Stato e, in attesa di una nuova sentenza, chiedere la sospensione del provvedimento, oppure emet-

tere in queste due settimane una delibera che fissi nuovi criteri. In poche parole, è una corsa contro il tempo. E proprio su questo puntano gli avvocati del Codacons che hanno presentato il ricorso. «Se il Comune chiede una sospensione - hanno detto - nel migliore dei casi, calcolando tutti i tempi burocratici, passeranno almeno due mesi. Tempi ancora più lunghi se il Comune decide di fissare nuovi criteri. Tra una cosa e l'altra, prima che la giunta arrivi ad un accordo, potrebbero passare anche sette mesi». C'è una possibilità reale che tra quindici giorni il centro storico sia chiuso anche ai trentamila possessori del bollo «passaporto»? Secondo l'assessore Edmondo Angelè assolutamente nessuna. «Si vuole far sapere ai cittadini cosa accadrà tra quindici giorni? Assolutamente nulla».



Auguri a domicilio  
Le coop  
dei nuovi giullari

A PAGINA 25

Inchiesta dell'associazione «ProForma» sulle manie e le nevrosi degli insegnanti

## Matti dall'alto di una cattedra «Follia docente» tra i banchi di scuola

Prof matti da legare. Viaggio nella «follia docente» tra i banchi di 25 scuole romane. Una ricerca di «ProForma» sugli sprazzi di pazzia degli insegnanti. Violenti, saccenti, teatrali, pieni di sé e pieni di stress, visti attraverso gli occhi degli studenti. Ad insegnare si diventa pazzi? O la pazzia è il punto di partenza? Domanda in punta di piedi, naturalmente partendo dall'alto di una cattedra.

MARINA MATROLUCA

«Un giorno un professore si alzò dalla cattedra, andò verso un alunno e tentò di strangolarlo». Venne fermato da un bidello. «Con una presa che trincea dalla mattina alla sera e con una professoresca che entra in classe chiedendoti la differenza tra «buongiorno» e «porca...». Scoppi di follia dietro le cattedre, tra uno scampanello e l'altro, prima che arrivi il segnale di via libera per tornare a casa. Si di-

le medie superiori romane, platea di tutti i giorni di tic, vezzi e pazzie da corpo insegnante. Ritratti senza pelli sulla lingua, visto che l'occasione fa sovente l'uomo ladro. E ce n'è per tutti i gusti. Docente «erotico». «Una volta disse a una ragazza: «hai le zinne come i fari della Volkswagen» (studiamo le fabbriche di questo tipo d'auto in Germania). Poi passeggiava per la classe con un lungo righello e lo appoggiava tra le gambe dei ragazzi». Il professore di ginnastica: «quando faceva fare gli esercizi con la scusa che una ragazza non faceva la posizione giusta, andava vicino a lei e cominciava a toccarla da tutte le parti». E c'è il violento. O meglio, i violenti, visto l'elenco di rimproveranze degli studenti. «Efferoni», lanci di mazzi di chiavi «molto pesanti», «capocciate alla lavagna», «piccoli martel-

letti per pestare le mani, capelli tirati a destra e sinistra, in alto e in basso», marcati strangolamenti, spinte «addosso a un armadio dell'aula» con lesioni fino a 12 punti di sutura per una lezione non saputa, una risposta sbagliata, un silenzio carico d'ignoranza. «Scapaccioni, cazzotti, calci... il motto della professoresca era: «O impari l'inglese con la buona o lo impari con le cattive». A fine anno scolastico sapevamo l'inglese alla perfezione». Metodo efficace. Ma qualcuno alle maniere spicce preferisce le sottigliezze psicologiche. Relegati agli ultimi banchi i «somari», perché «le pere marce vanno isolate», gettato letteralmente nel cestino della spazzatura il turbolento «lasciandolo il dentro per oltre un'ora», il prof prova a blandire i prof ritrattati, enumerando le prodezze dei figli a fronte di una classe di «capre», o, all'oc-

casione, di «capre e bovini». Non tutti gli insegnanti, naturalmente. C'è chi preferisce i modi materni. «Non truccarti così». «Un fatto che non capisco è perché si accanisce contro Riccardo S. per la scelta sbagliata dei calzini». In fondo, la follissima schiera dei frustrati. «Lei entrava, si sedeva e guardava nel vuoto o ti fissava e rideva, rideva per tutta l'ora». O piante disperate, storie di matrimoni in crisi, condivise tra i banchi di scuola. Questione di metodo, dopo tutto. «Per enfatizzare le lezioni si arrampicava sulle sedie, rompeva crocifissi, fotografie e svastici ombrelli». Insomma, matti da legare? Giudizio sospeso per i promotori dell'inchiesta, che la considerano solo un'occasione per riflettere, le conclusioni le tirano gli studenti. I prof? «Bisogna capirli. Ma a noi chi ci capisce?».

44.490.292  
PRONTO-TANGENTE



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

GIOVEDÌ SU L'UNITÀ